

Peghin (Fondazione Nord Est): «Positivo per accelerare la ripresa ma serve una politica industriale»

Industria, effetto petrolio low cost

di Christian Benna wMILANO É un pieno di carburante scontato quello che promette di rimettere le ali all'industria del Nord Est. Il centro studi di Confindustria ha stimato che il crollo del prezzo del greggio – oggi dimezzato del suo valore rispetto all'anno scorso – comporterà risparmi per il nostro paese di circa 24 miliardi di euro. Dieci di questi si tradurranno in bollette di luce e gas più leggeri per le utenze domestiche, quindi denari freschi (anche se non troppi, circa 72 euro l'anno stando all'autorità per l'energia) a disposizione di altri consumi. Il resto dovrebbe finire direttamente nei serbatoi delle imprese. L'ultimo trimestre 2014 per il Nord Est non si è chiuso con il vento in poppa, come si sarebbe auspicato, grazie all'accoppiata di mini euro e carburante low cost: infatti i segnali di ripresa sono stati ancora timidi. Secondo Francesco Peghin, presidente di Fondazione NordEst, il calo del prezzo del greggio, se si assesterà su questi prezzi, darà una mano a tutte le aziende particolarmente energivore. «In primis ne beneficeranno i settori delle materie plastiche e la siderurgia, ma a cascata anche gli altri settori. E i risparmi in bolletta per i cittadini potrebbero far ripartire i consumi. Ma non illudiamoci che basterà un ribasso dell'energia per far ripartire l'industria del territorio». Fondazione Nord Est ha appena sfornato un report sul futuro del manifatturiero «Il Nord Est alla prova della discontinuità» a cura di Stefano Miceli, nel quale si traccia l'identikit delle botteghe artigiane 2.0, ovvero quelle imprese, anche piccole, che sanno coniugare il saper fare della tradizione con le tecnologie. Le competenze non mancano e lo scenario è favorevole per il sistema industriale. Eppure «il mercato domestico è ancora molto debole, e gli investimenti sono al palo. Ci sono alcuni segnali di miglioramenti. Ma se non cambiamo rotta sul fronte della politica industriale il vantaggio del carburante low cost risulterà come un pannicello caldo per le imprese». E certamente non sarà sufficiente a favorire lo sviluppo delle botteghe artigiane 2.0 né di quelle aziende del quarto capitalismo che in questi anni sono riuscite ad andare contro corrente e a vincere sui mercati esteri. Inoltre «il costo dimezzato del greggio nelle bollette non si traduce in costi ridotti al 50%. Succede più o meno come al distributore di benzina, dove - a cause di tasse e balzelli - il conto per l'automobilista resta ancora piuttosto salato». Infatti, secondo Peghin, è questo il punto su cui fare leva. «Il governo deve mettere al centro l'impresa, sgravandola degli oneri sul costo del lavoro, semplificando la burocrazia e favorendo così la creazione di occupazione». Qualche segnale di ripresa comincia a vedersi. E proprio nel comparto industriale. Dalle stime di Unioncamere in Friuli nel primo trimestre del 2015 ci saranno 5.180 nuove assunzioni, a fronte di 4.630 uscite. Il saldo rimane piuttosto basso, circa 550 nuovi posti di lavoro. Il 35% delle nuove occupazioni arriverà proprio dal manifatturiero, quello più sensibile ai costi del petrolio. Un piccolo segno che le imprese interpretano positivamente la congiuntura. L'energia a buon mercato avrà effetto non solo sui processi produttivi, finalmente alleggeriti, almeno di un po', dal caro petrolio. Costeranno meno anche le importazioni di prodotti, così come le spedizioni dei corrieri e dei logistici. Per le merci veicolate dall'e-commerce potrebbe esserci un nuovo balzo in avanti. Schiarite anche in Veneto. Anche se la stella polare sarà il Jobs Act. «Sull'occupazione ci sarà una fiammata dal 20 febbraio, cioè dalla data in cui il Consiglio dei ministri approverà i decreti attuativi del Jobs Act», questa è la previsione di Roberto Zuccato, presidente di Confindustria Veneto. Secondo Zuccato gli imprenditori stabilizzeranno in quantità numerose i contratti precari oggi in essere come Co.co.pro, contratti a tempo determinato e consulenze varie, «anche perché sarà conveniente soprattutto per i datori di lavoro grazie alle decontribuzioni Inps». ©RIPRODUZIONE RISERVATA